

• **Amendola** Addio reati ambientali *a pag. 11*

# RIFORMA CARTABIA, I REATI AMBIENTALI NON ESISTONO

GIANFRANCO AMENDOLA

**F**ra pochi giorni, il 19 ottobre, entrerà in vigore la riforma Cartabia che modifica i termini per la prescrizione, stabilendo la morte per "improcedibilità" dei processi penali che durano più di due anni in appello e più di un anno in cassazione. Con gravissimi riflessi per la punibilità dei delitti contro l'ambiente. Ma andiamo con ordine. Sei anni e mezzo fa, nel maggio 2015, dopo oltre venti anni di gestazione, la legge n. 68 (cd. sugli "ecoreati") introduceva finalmente nel nostro ordinamento i delitti contro l'ambiente, sanzionando, in particolare, con pene rilevanti, l'inquinamento e il disastro ambientale. In realtà, la legge nasceva già con diversi difetti "strutturali" (quale la "perla" del "disastro ambientale abusivo") dovuti, soprattutto, ad alcuni compromessi che furono, probabilmente, il prezzo da pagare per arrivare ad una approvazione della legge. Ma, di certo, si trattò di una svolta fondamentale per la tutela dell'ambiente, nata anche sulle ceneri del cd. "caso Eternit", relativo a un disastro ambientale con migliaia di vittime, avvenuto prima della approvazione della legge e miseramente finito in prescrizione. Proprio per questo la legge raddoppiava, per i nuovi delitti, i tempi previsti per la prescrizione, che arrivavano, così, a 30 anni in caso di disastro ambientale. Tanto è ve-

ro che, approvata la legge, il ministro della Giustizia dell'epoca, Andrea Orlando (governo Renzi), twittava che *"con queste nuove norme sugli ecoreati un caso come quello dell'Eternit non sarà mai più proponibile"*. Ciò che preme ricordare, a questo punto, è che a maggio 2015 tutte le forze politiche votarono unanimi per il raddoppio dei termini di prescrizione per i delitti contro l'ambiente i quali venivano, quindi, equiparati, come gravità, agli altri delitti già oggetto di analogo raddoppio quali, ad esempio, la riduzione in schiavitù, il depistaggio per traffico d'armi e la violenza sessuale di gruppo. Sono passati sei anni e mezzo e adesso arriva la riforma Cartabia sulla prescrizione che, come abbiamo detto, azzera tutto se i giudizi di appello e di cassazione durano più di due e di un anno; ma pre-

vede, tuttavia, la possibilità di una proroga qualora si tratti di reati gravi quali i delitti commessi per finalità di terrorismo, partecipazione a banda armata, associazione mafiosa, violenza sessuale e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Proprio per questo, alla vigilia del voto definitivo sulla Cartabia, Legambiente, Wwf, Greenpeace, Libera e Gruppo Abele avevano lanciato un accorato appello per includere tra queste proroghe anche tutti i delitti contro l'ambiente, o almeno quello di disastro ambientale. Appello che non veniva accolto in quanto la riforma Cartabia passava a larghissima maggioranza con due voti di fiducia. E così oggi si rischia di eliminare, di fatto, buona parte delle potenzialità insite nella legge del 2015 specie per i delitti di inquinamento e disastro ambientale. Si tratta, infatti, di fattispecie che, proprio per la loro struttura, richiedono non solo complesse indagini di polizia giudiziaria, ma anche accurati e delicati accertamenti tecnici specialistici dove si deve tener conto sia dei danni attuali che di quelli futuri, come quando si tratta di valutare se vi è stata la "alterazione irreversibile di un ecosistema" o il "deterioramento significativo e misurabile dell'acqua o dell'a-

ria o di porzioni estese e significative del suolo o del sottosuolo". Ed è, quindi, del tutto prevedibile che, in caso di condanna in primo grado, i titolari di una azienda inquinante tenteranno (legittimamente, sia chiaro) in tutti i modi di mettere in dubbio la sentenza, soprattutto con dotte ed elaborate consulenze tecniche di parte, da inserire in un dibattito che dovrà svolgersi in appello dinanzi a Corti già oggi oberate di lavoro, con tempi lunghissimi anche solo per la fissazione della udienza. Ma così due anni passano presto e arriva la improcedibilità cui consegue, tra l'altro, anche la vanificazione delle eventuali misure disposte in primo grado a favore della parte civile (gli inquinati), la quale sarà costretta a rinnovare in sede civile le sue pretese risarcitorie.

Altro che disastro ambientale, questo è anche un vero disastro della giustizia, per il quale qualcuno si dovrebbe vergognare. E dovrebbe spiegare perché gli stessi partiti che nel 2015 hanno preteso giustamente il raddoppio della prescrizione per i delitti ambientali, sei anni dopo (con la eccezione di pochi parlamentari cui va la mia stima), con il governo Draghi hanno ritenuto di rimangiarsi tutto mettendo questi delitti nel calderone della improcedibilità Cartabia. Certo i delitti di mafia, di terrorismo e di associazione per traffico di droga sono gravissimi e giustamente sono stati sottratti alla ghigliottina Cartabia. Ma non è altrettanto grave un disastro ambientale che distrugge l'ambiente e uccide uomini e specie animali?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

